

Incontro:

Olivicoltura oggi e domani:  
tradizionale, intensiva, superintensiva.  
Opportunità e criticità  
a confronto nei vari contesti

29 settembre 2022

Relatori

Riccardo Gucci, Aleandro Ottanelli, Tiziano Caruso, Alessandro Tincani,  
Franco Famiani, Vincenzo Nisio

## Sintesi

L'olivo e il suo olio sono da migliaia di anni elementi di grande valore nella agricoltura, nella cultura, nel paesaggio e nella dieta mediterranea. Pur mantenendo una sua valenza tradizionale, ora più che mai la coltivazione dell'olivo si sta modificando e evolvendo; cambiano, infatti, la geografia e la territorialità, le tecniche di coltivazione, gli stili di vita, il mercato, anche in relazione al cambiamento globale e alle condizioni climatiche. Si presentano quindi nuove sollecitazioni cui occorre rispondere sotto l'aspetto tecnico e produttivo.

Formulare però una "ricetta" che funzioni bene per tutti gli areali, per tutte le finalità produttive e paesaggistiche, per tutte le condizioni pedologiche e climatiche, non è possibile. È invece possibile e necessario confrontarsi su questi temi nonché condividere studi ed esperienze in modo da favorire un migliore approccio tecnico-scientifico alla realizzazione di nuovi impianti olivicoli, così come al ripristino produttivo di quelli esistenti.

Con l'intento di mettere scienza e tecnica al servizio del comparto olivicolo, l'Accademia dei Georgofili e il Collegio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati avviano un ciclo di incontri sull'olivicoltura, partendo da questo primo evento dedicato al raffronto tra tipologie di impianto tradizionali e moderne, per poi affrontare gli ulteriori e molteplici aspetti che caratterizzano il comparto.

ALEANDRO OTTANELLI<sup>1</sup>

*Modelli colturali e adattabilità delle cultivar alla raccolta meccanica in continuo: esperienze in Toscana*

<sup>1</sup> Collegio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, Università degli Studi di Firenze

I nuovi impianti olivicoli appaiono sempre più indirizzati verso modelli colturali meccanizzabili, tra questi, la coltivazione intensiva “a parete” sembra focalizzare il maggiore interesse in quanto consente di meccanizzare quasi tutte le operazioni colturali, inclusa potatura e raccolta, nonché di accorciare drasticamente l'entrata in produzione degli impianti.

Per contro, questo sistema richiede precisi interventi agronomici e input colturali per mantenere elevata la produttività nella fascia di chioma raccogliabile dalle vendemmiatrici. Ad oggi, uno dei maggiori vincoli per la realizzazione di impianti intensivi a parete è rappresentato anche dal ridottissimo numero di cultivar impiegabili; ovvero cultivar che hanno accumulati caratteri di bassa vigoria, precocità di entrata in produzione e autofertilità. Da tempo anche in Toscana sono in corso prove per verificare l'adattabilità delle cultivar tradizionali al sistema intensivo.

Occorre considerare il nuovo sistema di allevamento a parete come un modello suscettibile di miglioramenti; questo richiederà la comprensione del comportamento vegeto-produttivo delle singole cultivar nelle diverse condizioni agronomiche e areali di coltivazione. Tra le novità la recente comparsa sul mercato di macchine raccogliatrici in continuo che operano su parete laterale; queste macchine possono operare ad altezze prossime ai 5 metri, superiori quindi alle comuni vendemmiatrici-scavallatrici, il che fa intravedere la possibilità di realizzare nuovi oliveti semi-intensivi nei quali potranno essere impiegate anche buona parte delle vigorose cultivar tradizionali.

Different system cultivation models and cultivar adaptability to continuous mechanical harvesting: the Tuscan experience. *New olive oil orchards appear to be increasingly oriented towards mechanisable cultivation models. Among these, high density (HD) cultivation seems to focus the most interest as it allows mechanisation of almost all cultivation operations like pruning and harvesting, as well as drastically shortening the entry into production of the plantations.*

*On the other hand, this system requires precise agronomic interventions and crop inputs to maintain high production in the canopy that can be harvested by harvesting machines. To date, one of the greatest constraints for the realisation of high density groves is represented by the very limited number of cultivars that have*

*the necessary features to be used with proficiency in high density; i.e. cultivars that have low vigour, speediness to reach full production and self-fertility. For some time now, trials have also been underway in Tuscany to verify the adaptability of traditional cultivars to the intensive system.*

*It is necessary to keep in mind that the new HD system is still to be fully understood and as such it is subject to further improvements; this will require a full understanding of the vegetative-productive behaviour of the individual cultivars in the various agronomic conditions and cultivation areas. Among the novelties is the recent release on the market of a new continuous harvesting machines that operate on the canopy (on a single side of the row); these machines can operate at heights close to 5 metres, thus higher than the common over-the-row harvesting machines, which hints at the possibility of creating new semi-intensive olive groves in which a large part of the vigorous traditional cultivars can also be used.*

ALESSIO TINCANI<sup>1</sup>

*Prospettive future: la valorizzazione degli impianti esistenti*

<sup>1</sup> Collegio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

L'olivicoltura italiana sta cambiando, principalmente attraverso la realizzazione di impianti ad alta densità. L'obiettivo è ridurre i costi di manodopera attraverso la meccanizzazione delle due fasi di coltivazione maggiormente dispendiose: potatura e raccolta.

Si indicano le criticità riscontrate negli impianti ad alta densità: riduzione della biodiversità e delle varietà utilizzate, fenomeni di stanchezza del terreno, ristagno idrico, maggiore sensibilità alle gelate primaverili, potatura manuale e meccanizzata alternata, esaurimento dell'impianto, maggiori fabbisogni idrici, maggiore suscettibilità ad alcune patologie, sottrazione di terreni agricoli destinati ad altre coltivazioni.

Si descrive l'olivicoltura maremmana esistente e quali sono le tecniche di coltivazione adottate. Si segnala che spesso la coltivazione dell'olivo è storicamente marginale o secondaria e con un basso livello di raffinatezza delle tecniche agronomiche e fitoiatriche.

La valorizzazione degli impianti esistenti passa *in primis* attraverso il recupero di quelli abbandonati o semi abbandonati e *in secundis* attraverso una più corretta gestione tecnico-agronomica che preveda: razionale potatura a intervalli regolari, corretta gestione del suolo, introduzione di tecniche di microirrigazione localizzata, concimazione e trattamenti fitosanitari calibrati.

Conclusioni: è possibile procedere alla modernizzazione del patrimonio olivicolo attraverso la valorizzazione di quello esistente con alcuni interventi agronomici e gli impianti ad alta densità non sempre si possono adattare a tutti gli areali: l'olivicoltura di domani dovrà necessariamente prevedere una coesistenza e un equilibrio tra alta densità e impianti classici.

*A look at the future: valorizing existing olive orchards. Italian production of olives is changing, mainly through the planting of high density of olive orchards. The aim is to reduce the labour costs through mechanization of the two most demanding operations: pruning and harvesting.*

*We highlight the criticalities observed in the high-density orchards: biodiversity and varietal reduction, reduction of soil fertility and related issues, water stagnation, higher sensitivity to low temperatures, alternation of mechanized and manual pruning, anticipated exhaustion of orchard, higher water demands, higher susceptibility to plant pathologies, subtraction of agricultural land to other crops.*

*We give a description of the actual olive's production in the Maremma area, up to the growing techniques. We point out that, often times, olive orchards are marginal or secondary to main crops with a consequent low technical level, both in the production and in the crop defence sides.*

*Valorisation of existing assets goes primarily through the recovery of abandoned or semi-abandoned olive orchards, then through a more rational and correct management: rational and punctual pruning, soil management, localized micro-irrigation, tailored fertilization and spraying.*

*Conclusions: modernization of existing asset is possible through the valorisation of existing orchards through refining of the orchards' management techniques. High-density orchards can not be always adaptable to each and every area.*

*Tomorrow's olive production will necessarily see the coexistence and equilibrium of traditional and high-density orchards.*

VINCENZO NISIO<sup>1</sup>

*Esperienze su nuovi impianti e valorizzazione dei vecchi impianti olivicoli. Campania e non solo*

<sup>1</sup> Collegio Nazionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

Intensive and super-intensive plants are considered by many to be the renewal of the Italian olive growing and they are presented as the probable solutions to be adopted. Italy has the largest biodiversity heritage, with more than 500

different cultivar that express a great beauty and require a great act from all the Italians: to protect this massive heritage.

Olive trees strongly influence the landscape, they are a reason for tourist attraction and could be much more; they are responsible for that feeling of astonishment that strikes the visitors who find themselves in front of centenary or millennial specimens.

The productive and agronomic responses of these intensive plants were compared with different cultivar (Italian and Spanish ones) with not very satisfactory results in terms of returns and quality of the oils obtained. The study was carried out in Umbria region since 2006.

The quality of the oils, referring to the acidic composition and sensory evaluation, was good in all the varieties; the same cannot be said for the polyphenol content, where the local varieties have given better results. A “new olive growing” could be glimpsed in the diversified scenario in which to integrate intensive plants that will make it possible to obtain “niche” and quality products with innovative models, with an increase in yields and a reduction in the production costs. Without neglecting, however, and paying great attention to the importance of the biodiversity of the various production districts.

In conclusion, it is necessary to give the right value to the olive growing and olive oil, also in terms of the landscape and the protection of biodiversity that distinguishes Italy from the rest of the world, as well as the production aspect.